



COLDIRETTI
VENETO

identità

VENETO

AGRICOLTURA, IL VALORE DA CUI RIPARTIRE

IL PATTO DI COLDIRETTI PER IL VENETO

ASSESSORATO AL CIBO: UNA REGIA UNICA

Serve una regia unica per le politiche del cibo in relazione con il territorio ove si produce. Una nuova regia non solo per semplificare, ma per affermare che la filiera del cibo necessita di una visione unitaria per costruire attorno ad essa un modello di sviluppo buono per tutti. Il nuovo Assessorato dovrà aggiungere alle competenze attuali, quelle dell'agriturismo, della multifunzionalità, della sicurezza alimentare e ambientale. Un nuovo assessorato che avrà il compito strategico della programmazione del nuovo Psr e la necessità di essere dotato di risorse che devono andare oltre quelle previste dal medesimo programma di sviluppo rurale.

CIBO, DALL'IDENTITÀ VENETA UNA NUOVA FILIERA SOSTENIBILE

È il tema centrale dei prossimi anni. Una forte identità deve generare fatti positivi che oggi stentano a realizzarsi dentro la filiera. Ci sono tutte le condizioni: dalla presenza di imprese agricole protagoniste di eccellenze, alla trasformazione alimentare che fa del Veneto un importante polo nazionale, ad una rilevante presenza della distribuzione di origine regionale, senza dimenticare tutto il pianeta horeca. Occorre costruire un Patto identitario perché questi soggetti si incontrino costruendo filiere del cibo identificato, dove il valore sia distribuito in modo giusto tra tutti i protagonisti. L'impulso della Regione diventa decisivo. Va difeso inoltre il patrimonio veneto attraverso il sostegno a processi di aggregazione (es. polo del latte) di importanti realtà cooperative.

FILIERA CORTA, OSPITALITÀ, TERRITORIO

Il più "grande" ristorante veneto è la pubblica amministrazione che gestisce in diverse forme servizi di ristorazione pubblica. In queste mense offriamo quasi sempre cibo anonimo, non veneto, di cui poco si conosce in termini di sicurezza. Servono nuove regole sugli appalti e sui controlli, fino a giungere all'obbligo di far conoscere alle famiglie l'origine di ciò che i loro figli si trovano nei piatti delle mense scolastiche. Bisogna approvare subito la nuova legge sugli agriturismi e rivedere quella sull'agricoltura sociale. E infine bisogna rilanciare un grande piano per i mercati contadini di Campagna Amica in tutti i comuni veneti, sostenendoli nella fase di avvio. Educare al cibo locale, sano e buono è il miglior modo per garantire qualità di vita, salute e risparmiare costi sanitari.

POLITICHE PER UN VENETO GIOVANE

Le nuove generazioni sono la vera ricchezza del Veneto. Con i giovani c'è futuro per la nostra agricoltura che sta dimostrando di essere protagonista di scenari di sviluppo. La crescita di iscritti a scuole e facoltà di interesse agricolo documentano come l'agricoltura e il cibo siano opportunità attrattive. Si deve continuare sulla strada intrapresa per il ricambio generazionale, semmai investendo ancora di più, ma bisogna anche che questa attività diventi effettivamente una opportunità per tutti, agendo sui temi della fruibilità della terra e sul credito.

CAMBIAMENTO CLIMATICO: ACQUA, SUOLO, ENERGIE

Senza acqua non c'è l'agricoltura che conosciamo. Bisogna investire perché non si sprechi questa risorsa (nuovi modi di irrigare) e la si trattienga quando c'è (invasi). La rete irrigua va rafforzata anche perché è la più grande opera di sicurezza idraulica. Vogliamo una Regione che raggiunga l'obiettivo del "consumo zero" del suolo e che chiuda le porte ai parchi fotovoltaici a terra dirottando questi interventi sulle aree dismesse. L'agricoltura è pronta ad investire sulle energie rinnovabili per arrivare ad alimentare con carburante di origine agricola il trasporto pubblico e per arginare la desertificazione.

INFRASTRUTTURE DIGITALI E FISICHE

Il Veneto dipende molto dall'export e dal turismo. Esportare cibo di qualità e "importare" turismo sostenibile è quindi un obiettivo che va sostenuto con investimenti infrastrutturali mirati per opere utili. Le nuove risorse che si renderanno disponibili andranno quindi spese bene e presto. C'è bisogno inoltre di un Veneto totalmente a "banda larga". Né va della possibilità di sviluppo di interi territori e di importanti filiere e dell'attuazione di nuovi percorsi che si aprono con l'agricoltura di precisione.

CAPITALE UMANO, RICERCA, SPERIMENTAZIONE

In questo scenario il ruolo dell'impresa deve ritornare ad essere centrale per consentire al Veneto di rafforzare la sua caratteristica di leadership nel settore agroalimentare. Le nuove sfide hanno bisogno di più ricerca e sperimentazione. Occorre quindi che si sviluppi una rete virtuosa promuovendo nuova ricerca collegata al sistema imprenditoriale attraverso le eccellenze regionali (Università, ecc.), una sperimentazione efficace in grado di ritornare alle imprese i risultati attesi. Un percorso virtuoso che metta in relazione tutte queste realtà, assegnando alla Regione un ruolo di regia e coordinamento.

MONTAGNA, BELLEZZA CHE DA' VITA AD UNA NUOVA ECONOMIA

Siamo di fronte ad una ricchezza che sta indebolendosi. La bellezza dei territori, la diffusione delle maghe, il patrimonio forestale, devono ritornare ad essere motori di sviluppo, abbandonando logiche assistenziali e contraddizioni ideologiche (ad esempio sulla gestione dei boschi). Risorse oltre a quelle del PSR, rilancio dei prodotti di montagna, costituzione della filiera del legno veneto, turismo, semplificazioni burocratiche, digitalizzazione, presenza di servizi di pubblica utilità, sono alcuni dei capisaldi su cui costruire una legislazione ad hoc per questi territori.

FAUNA SELVATICA, QUESTIONE IRRISOLTA

Bisogna tendere all'obiettivo del "danno zero". Non può essere – come oggi accade purtroppo - che il contrasto ai selvatici e il contenimento degli attacchi di specie protette, siano le preoccupazioni prioritarie di molti agricoltori in altrettanto numerosi territori della regione. Vanno potenziate le reti di soggetti istituzionali che devono contenere la fauna selvatica e garantita maggiore autonomia degli agricoltori nell'attuare azioni di difesa dei selvatici e delle specie protette, raggiungendo l'auspicata e possibile convivenza.

SEMPLIFICARE, SEMPLIFICARE, SEMPLIFICARE...

È possibile. Ce lo ha dimostrato il periodo del Covid. Si deve rafforzare questo percorso virtuoso che deve coinvolgere tutte le attività della pubblica amministrazione. Il digitale è un potente alleato. Investire per una massiccia dose di semplificazione, dalle misure del PSR, alla Pac, alla formazione a distanza. Tutto ciò deve diventare strutturale e non solo emergenziale, dai controlli da remoto allo "spid agricolo". I super-Caa sono risorse sussidiarie per questo obiettivo.